# Festival delle Relazioni 2026




# Relazione di Impatto Partecipata
# Partecipatory Impact Report

ACC ETS
cultura che unisce
dal 2012
ASSOCIAZIONE CULTURALE CREATIVA ETS - NOVARA - ITALIA -

in copertina < particolare dell'installazione "Non è un favore" di Enrico Pettinaroli - Festival delle Relazioni 2026 - Ph. Giulia De Faveri 2026

# Festival delle Relazioni e Attività Collaterali
## Terza edizione 2026

### Attività collaterali

*aprile - maggio*

Circolo Culturale Lino Abele Antonione - **Novara**

Corte dei Nobili e altre sedi - **Casalbeltrame** NO

Villa Gianoletti - **Scopello** VC

*giugno - luglio*

Casa dei Padri - **Armeno** NO

Pro Loco - **Carpignano Sesia** NO

The Style Outlets - **Vicolungo** NO

### Festival

*agosto*

Palazzo D'Adda - **Varallo** VC

### Restituzione finale

*dicembre*

Complesso Monumentale del Broletto - **Novara**



Abitare la Terra, evento collaterale del Festival delle Relazioni 2026 - Casalbeltrame NO - Ph. Matteo Scotti

# Prima le persone. Poi i numeri

## Relazione di Impatto Partecipata

Una relazione d'impatto, normalmente, comincia dai numeri.
Quante persone hanno partecipato.
Quante attività sono state organizzate.
Quanti artisti sono stati coinvolti.
Quante collaborazioni sono state attivate.
Quante persone sono state raggiunte dalla comunicazione.

Sono dati importanti. Servono a raccontare la dimensione di un progetto e a renderne visibile la crescita.

**Ma il Festival delle Relazioni nasce da una convinzione diversa: una relazione non può essere misurata soltanto contando le persone che attraversano una porta.**

Per questo, prima dei numeri, abbiamo scelto di ascoltare chi il Festival lo ha vissuto.
Artisti, performer, fotografi, critici, guide, collaboratori, partner, abitanti e visitatori.

Abbiamo chiesto loro non soltanto quanto fosse riuscito il Festival, ma **che cosa fosse accaduto tra le persone.**
**Questa relazione nasce dalle loro parole.**

# People first. Numbers later.

## Partecipatory Impact Report

An impact report normally begins with numbers.
How many people attended.
How many activities were organised.
How many artists were involved.
How many partnerships were established.
How many people were reached through communication.

These are important figures. They help describe the scale of a project and make its growth visible.

**But the Festival delle Relazioni is founded on a different belief: a relationship cannot be measured simply by counting the people who walk through a door.**

For this reason, before looking at the numbers, we chose to listen to those who experienced the Festival.
Artists, performers, photographers, critics, guides, collaborators, partners, residents and visitors.

We asked them not only how successful they thought the Festival had been, but what had happened between people.
**This report begins with their words.**



Fabio Sironi e Gianni Mimmo, Teatro Fracking - FdR 2026, Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Antonio Spanedda 2026

# L’incontro che si è fatto arte

**«È stato detto che la Vita è l’Arte dell’incontro. Il Festival delle Relazioni è l’incontro che si è fatto Arte.»**
**Fabio Sironi, del Teatro Fracking**, ha restituito con queste parole una sintesi semplice e profonda di ciò che il Festival prova a costruire.

Il Festival non si limita a parlare di relazioni.
**Le crea.**
Tra artisti e pubblico.
Tra artisti e artisti.
Tra abitanti e visitatori.
Tra generazioni.
Tra persone e territorio.
Tra linguaggi differenti.
Tra memoria e contemporaneità.

La relazione, quindi, non è soltanto il tema del Festival.
**È il suo metodo.**

**E forse proprio qui sta la differenza tra un festival che presenta delle attività e un Festival delle Relazioni.**
**Nel primo caso le persone assistono a qualcosa.**
**Nel secondo, ciò che accade prende forma anche attraverso la loro presenza.**

# When an encounter becomes art

**“It has been said that Life is the Art of Encounter. The Festival delle Relazioni is the encounter that has become Art.”**
**Fabio Sironi, from Teatro Fracking,** expressed in these words a simple yet profound synthesis of what the Festival seeks to create.

The Festival does not simply talk about relationships.
**It creates them.**
Between artists and audiences.
Between artists and artists.
Between residents and visitors.
Between generations.
Between people and territory.
Between different forms of expression.
Between memory and the contemporary world.

Relationship, therefore, is not merely the theme of the Festival.
**It is its method.**

**And perhaps this is what distinguishes a festival that presents activities from the Festival delle Relazioni.**
**In the first case, people attend something.**
**In the second, what happens also takes shape through their presence.**



Federica Mingozzi presenta “Abitare la Terra”, evento collaterale del Festival delle Relazioni 2026 - Casalbeltrame NO - Ph. Matteo Scotti

# Non soltanto parlare di relazioni: crearle

**Federica Mingozzi, critica d'arte, racconta il Festival come un luogo nel quale la relazione non rimane un concetto astratto.**

Il confronto tra artisti chiamati a interrogarsi sul senso del fare arte oggi e, in particolare, sull'arte relazionale, è diventato per lei un'esperienza di crescita e sperimentazione.
**«Solo dallo scambio e dal confronto nascono consapevolezze nuove».**

Questa frase potrebbe essere posta all'inizio di tutta la relazione.
Perché ciò che emerge dalle testimonianze non è un'esperienza uguale per tutti.
Al contrario.
Ognuno porta il proprio linguaggio, la propria storia, la propria sensibilità.

**È proprio dall'incontro tra differenze che nasce qualcosa di nuovo.**

# Not simply talking about relationships: creating them

**Federica Mingozzi, art critic, describes the Festival as a place where relationship does not remain an abstract concept.**

The encounter between artists invited to question the meaning of making art today, and in particular the idea of relational art, became for her an experience of growth and emotional experimentation.
**"Only through exchange and confrontation can new awareness emerge."**

This sentence could stand at the beginning of the entire report.
Because what emerges from the testimonies is not an identical experience shared by everyone.
On the contrary.
Each person brings their own language, history and sensitivity.

**It is precisely from the encounter between differences that something new emerges.**



“Il mondo è uno palcoscenico e la vita uno spettacolo” di Roberto Galluccio - Palazzo D’Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026

# Quando il pubblico smette di essere pubblico

Nel teatro questa trasformazione diventa particolarmente evidente.
La tradizionale separazione tra chi agisce sulla scena e chi assiste viene superata.
La quarta parete si rompe.
**Lo spettatore diventa spettAttore.**

Durante la performance "Il mondo è un palcoscenico e la vita uno spettacolo" di **Roberto Galluccio** il pubblico è diventato coro, partecipando a Parodo ed Epilogo.
Il teatro torna così alla sua dimensione originaria: un luogo di scambio, ascolto e partecipazione.

La performance non è completa senza la presenza dell'altro.
L'arte non accade soltanto davanti alle persone.
**Accade con le persone.**

Da questa esperienza è nata quella che i partecipanti hanno descritto come **una comunità temporanea**: persone che forse non si conoscevano prima e che, per la durata dell'esperienza, hanno condiviso una stessa azione, trasformandosi da pubblico in parte attiva dell'evento.
È questo uno degli elementi concreti dell'impatto del Festival: **creare occasioni nelle quali la cultura non viene soltanto fruita, ma diventa esperienza partecipata e relazione tra le persone.**

# When the Audience Stops Being an Audience

In theatre, this transformation becomes particularly evident.
The traditional separation between those performing on stage and those watching is overcome: the fourth wall is broken, **and the spectator becomes a spectActor.**

During **Roberto Galluccio's** performance "The World Is a Stage and Life Is a Performance", the audience became a chorus, taking part in the Parodos and the Epilogue.
Theatre thus rediscovered its dimension of exchange, listening and participation.

The performance is not complete without the presence of the other.
Art does not happen only in front of people.
**It happens with people.**

This experience gave rise to what participants described as **a temporary community**: people who may not have known one another before, but who, for the duration of the experience, shared the same action, moving from being an audience to becoming an active part of the event.
This is one of the concrete forms of impact generated by the Festival: **creating opportunities in which culture is not merely experienced as something to be consumed, but becomes a shared experience and a means of building relationships between people.**



particolare dell'installazione "Non è un favore" di Enrico Pettinaroli - FdR 2026, Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Antonio Spanedda 2026

# L’opera che continua attraverso le persone

Anche l’esperienza di **Enrico Pettinaroli** racconta questo passaggio.

Nella sala condivisa con **Achille Francoli**, l’installazione dei manichini ha accolto parole, pensieri, segni e piccoli disegni lasciati dai visitatori.

L’opera si è trasformata durante i giorni del Festival.
Non è rimasta identica a se stessa.

Ha accolto le persone e le persone hanno lasciato qualcosa dentro di essa.
La partecipazione, quindi, non è stata semplicemente una dichiarazione di intenti.
È diventata un gesto concreto.

**Il pubblico ha contribuito alla trasformazione dell’opera.**
E ciò che è nato non apparteneva più soltanto all’artista.

# The artwork that continues through people

**Enrico Pettinaroli’s** experience tells the same story.

In the room he shared with Achille Francoli, the installation of mannequins welcomed words, thoughts, marks and small drawings left by visitors.

The artwork changed throughout the days of the Festival.
It did not remain identical to itself.

It welcomed people, and people left something inside it.
Participation, therefore, was not simply a declared intention.
It became a concrete gesture.

**The audience contributed to the transformation of the artwork.**
And what emerged no longer belonged solely to the artist.



Ritratto su vetro a cura della Società Varallese di Fotografia Analogica - FdR 2026, Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Antonio Spanedda 2026

# Fermare il tempo

La fotografia analogica ha portato la relazione su un altro terreno.
**Gli amici della Società Varallese di Fotografia Analogica hanno trasformato la camera oscura in uno spazio di incontro.**
Un foglio bianco. Una macchina fotografica di grande formato. Una posa. L'attesa. La luce rossa.
Poi l'immagine che lentamente appare.
**In un mondo abituato all'immediatezza, il Festival ha proposto la lentezza.**
Ma quella lentezza non è stata nostalgia.
È diventata relazione.
Ogni ritratto è stato una piccola consegna di fiducia: del fotografo verso chi si mette davanti alla lente e di chi posa verso il fotografo.
Sabato 8 agosto sono stati realizzati quindici ritratti con carta fotografica invertita.
Domenica 9 agosto cinque ambrotipi su vetro.
Tutti donati ai partecipanti.
**Quindici e cinque non sono soltanto numeri.**
**Sono persone che hanno atteso.**
Sono immagini che hanno preso forma davanti ai loro occhi.
Sono piccoli frammenti di tempo condiviso.
Non un file, ma un oggetto da tenere in mano.
**E la partecipazione ai workshop ha confermato qualcosa di importante: le tecniche antiche possono essere, prima di tutto, macchine per fare relazioni.**

# Stopping time

Analog photography brought the relationship onto another terrain.
**The members of the Società Varallese di Fotografia Analogica transformed the darkroom into a space of encounter.**
A blank sheet of paper. A large-format camera. A pose. Waiting. Red light.
Then the image slowly appearing.
**In a world accustomed to immediacy, the Festival offered slowness.**
But that slowness was not nostalgia.
It became relationship.
Each portrait was a small act of trust: from the photographer towards the person standing before the lens, and from the person being photographed towards the photographer.
On Saturday, fifteen portraits were made using direct-positive photographic paper.
On Sunday, five wet-plate ambrotypes on glass.
All were given to the participants.
Fifteen and five are not simply numbers.
**They are people who waited.**
**They are images that took shape before their eyes.**
They are small fragments of shared time.
Not a file, but an object to hold in one's hands.
**And participation in the workshops confirmed something important: ancient photographic techniques can be, above all, machines for creating relationships.**



Flora Sinfonica di Gabriele Balzano e Antonio Spanedda - FdR 2026, Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026

# Ascoltare

Poi c'è Flora Sinfonica di Gabriele Balzano e Antonio Spanedda.
La sua testimonianza introduce una parola che attraversa molte delle esperienze del Festival:
**ascolto.**

**«La pianta al centro dell'installazione non parla e non si esibisce: ascolta.»**
È un rovesciamento.
Una pianta che ascolta le radio del mondo.
E noi che siamo invitati ad ascoltare la pianta.

L'installazione reagisce alla presenza delle persone: chi attraversa velocemente incontra dispersione e instabilità; chi si ferma, e soprattutto chi resta in ascolto, crea le condizioni perché un luogo lontano diventi riconoscibile.
Non è soltanto un'installazione tecnologica.
È un esercizio di attenzione.
**«Flora Sinfonica è un esercizio di attenzione reciproca.»**
E ancora:
«L'opera non premia l'agitazione né lo spettacolo: invita ad avvicinarsi al tempo della pianta, a distinguere la differenza fra passare e abitare.»
Questa distinzione è preziosa anche per comprendere l'impatto del Festival.
Non basta passare.
**Occorre, almeno per un momento, abitare l'esperienza.**

# Listening

Then there is Flora Sinfonica by Gabriele Balzano and Antonio Spanedda.
His testimony introduces a word that runs through many of the Festival's experiences:
**listening.**

**"The plant at the centre of the installation does not speak or perform: it listens."**
It is a reversal.
A plant listening to radio stations from around the world.
And we are invited to listen to the plant.

The installation responds to the presence of people: those who move quickly encounter dispersion and instability; those who stop, and especially those who remain listening, create the conditions for a distant place to become recognisable.
It is not merely a technological installation.
It is an exercise in attention.
**"Flora Sinfonica is an exercise in mutual attention."**
And again:
"The work does not reward agitation or spectacle: it invites us to approach the plant's own sense of time, to distinguish between passing through and inhabiting."
This distinction is also valuable for understanding the impact of the Festival.
It is not enough to pass through.
**For at least a moment, one must inhabit the experience.**



# La città che diventa racconto

Le visite guidate partecipate di **Cristina Trapella** hanno portato la relazione direttamente nel tessuto urbano di Varallo. Quattro passeggiate nel centro storico hanno scelto di superare la dimensione puramente nozionistica della visita.
Non soltanto spiegare.
Ma ascoltare.
Sostare.
Percepire.
Lasciare che il percorso cambiasse attraverso le persone.
La scelta casuale dei macro-temi, la percezione sensoriale ed emotiva e la possibilità di costruire percorsi differenti hanno trasformato il visitatore da destinatario in partecipante.
E qualcosa di particolarmente significativo è accaduto: **gli abitanti sono diventati co-narratori della memoria urbana**.
La città non è stata soltanto spiegata.
È stata raccontata da chi la vive.
Anche la presenza di visitatori francesi e tedeschi ha prodotto un incontro particolare: uno sguardo esterno capace di ampliare la percezione del patrimonio locale.
**A volte abbiamo bisogno dello sguardo dell'altro per tornare a vedere ciò che ci appartiene**.

# The city becomes a story

**Cristina Trapella's** participatory guided tours brought the relationship directly into the urban fabric of Varallo.
Four walks through the historic centre chose to move beyond the purely informational dimension of a guided tour.
Not simply explaining.
But listening.
Pausing.
Perceiving.
Allowing the route to change through the people taking part.
The random choice of macro-themes, sensory and emotional perception, and the possibility of creating different routes transformed visitors from recipients into participants.
And something particularly significant happened: **residents became co-narrators of urban memory.**
The city was not simply explained.
It was narrated by those who live there.
The presence of French and German visitors also created a particular encounter: an outside perspective capable of broadening the perception of the local heritage.
**Sometimes we need the gaze of another person to see again what already belongs to us.**

< visita guidata a cura di Cristina Trapella e Monica Ingletti - Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026



Restituzione della performance “Manifesto degli affetti urbani” di AcquasumArte - Palazzo D’Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026

# Gli affetti urbani

La stessa idea è stata sperimentata da **AcquasumArt**e con il Manifesto degli Affetti Urbani.
Una grande mappa di Varallo è diventata un dispositivo narrativo, relazionale e partecipativo.
Non una mappa per indicare semplicemente dove andare.
**Una mappa per raccontare che cosa significa un luogo per qualcuno.**
Testi.
Immagini.
Video.
Registrazioni audio.
Ricordi.
Passioni.
La città è stata alimentata dalle persone.
AcquasumArte ha trovato nel Festival «il contesto ideale» per sperimentare il progetto e ne ha riconosciuto una caratteristica fondamentale: una dimensione relazionale «reale e immediatamente percepibile».
Gli artisti hanno raccontato di avere abitato il Festival.
**Non semplicemente partecipato.**
**Abitato.**
E questa parola ritorna.
Perché abitare significa entrare in relazione con un luogo, con le persone e con ciò che accade.

# Urban affections

The same idea was explored by **AcquasumArte** through the Manifesto degli Affetti Urbani.
A large map of Varallo became a narrative, relational and participatory device.
Not a map simply showing where to go.
**A map showing what a place means to someone.**
Texts.
Images.
Videos.
Audio recordings.
Memories.
Passions.
The city was nourished by people.
AcquasumArte found in the Festival “the ideal context” in which to experiment with the project and recognised one of its fundamental characteristics: a relational dimension that was “real and immediately perceptible”.
The artists said they had inhabited the Festival.
**Not simply participated in it.**
**Inhabited it.**
And this word returns.
Because to inhabit means to enter into a relationship with a place, with people and with what is happening.


Tecomaria capensis
Adiantus ca
A un peperone
aggiungi le ali:
una libellula rossa.
Yatsuo Basho

# Dalle rive dello Stretto alle rive del Sesia

Anche un viaggio di 1.354 chilometri può diventare una relazione.
**Anna Di Leo** è arrivata da Messina con il suo Erbario poetico.
«È lungo 1354 km il filo artistico che ha unito le rive dello Stretto di Messina alle rive del Sesia.»
Il suo progetto mette in dialogo erbe e poesie.
Natura e parola.
Botanica ed emozioni.
L'artista invita il visitatore a mettersi sulla sua «lunghezza d'onda» per condividere una visione.
Il viaggio geografico diventa così un viaggio poetico.
Il filo che collega Messina a Varallo non è soltanto una distanza.
È una relazione.
**Ci sono numeri che misurano una distanza. E ci sono numeri che raccontano quanto quella distanza sia stata accorciata da un incontro.**

# From the shores of the Strait of Messina to the shores of the Sesia

Even a journey of 1,354 kilometres can become a relationship.
**Anna Di Leo** travelled from Messina with her Erbario poetico.
"The artistic thread connecting the shores of the Strait of Messina with the shores of the Sesia is 1,354 km long."
Her project brings herbs and poetry into dialogue.
Nature and words.
Botany and emotions.
The artist invites visitors to tune into her "wavelength" and share a vision.
The geographical journey thus becomes a poetic journey.
The thread connecting Messina to Varallo is not simply a distance.
It is a relationship.
**Some numbers measure distance. Others tell us how much that distance has been shortened by an encounter.**

< particolare "Eerbario poetico" di Anna Di Leo - Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Anna Di Leo 2026



# La natura come interlocutore

La testimonianza di **Alain Rivière** porta nuovamente la natura al centro.
Fotografie di alberi accompagnate da poesie.
Fiori e piante.
La roccia della montagna che entra fisicamente nella sala e diventa «un'intrusione, un accompagnamento e un richiamo».
Un richiamo a non dimenticare la natura.
A non dimenticare la montagna.
Ma anche un incontro tra linguaggi: fotografia, poesia, collage, spazio, natura.
Rivière coglie un'altra caratteristica del Festival: la capacità di mettere insieme espressioni molto diverse e creare spazi tra il visivo e l'uditivo, la natura e il movimento.
**In un mondo segnato dalla separazione e dal rifiuto dell'altro, scrive, il valore del Festival sta nell'invito a creare legami e dialogare al di là delle differenze.**

# Nature as an interlocutor

**Alain Rivière's** testimony once again brings nature to the centre.
Photographs of trees accompanied by poetry.
Flowers and plants.
The rock of the mountain physically entering the exhibition space and becoming "an intrusion, an accompaniment and a reminder".
A reminder not to forget nature.
Not to forget the mountains.
But also an encounter between different languages: photography, poetry, collage, space and nature.
Rivière identifies another characteristic of the Festival: its ability to bring together very different forms of expression and create spaces between the visual and the auditory, nature and movement.
**In a world marked by separation and rejection of the other, he writes, the value of the Festival lies in its invitation to create bonds and dialogue beyond differences.**

< particolare "Alberi che parlano e immagini eloquenti" di Alain Rivière - Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Anna Alain Rivière 2026



# Nutrire le relazioni

Con **Nutrire Relazioni**, **Ambra Saottini** racconta un'altra forma di incontro.
Il cibo come patrimonio culturale immateriale.
La biodiversità.
I saperi della montagna.
Le erbe spontanee.
La storia di chi ha scelto di vivere e lavorare a stretto contatto con il territorio.
Ma la riflessione non è rimasta una conferenza.
La serata è terminata attorno a un'unica tavola.
Una cena semplice e conviviale.
È qui che il Festival compie nuovamente il passaggio che lo caratterizza:
parlare di comunità e costruire comunità.
Il cibo diventa identità e appartenenza.
La tavola diventa uno spazio culturale.
La convivialità diventa una pratica di relazione.
E quelle che potevano essere parole su biodiversità, territorio e memoria diventano un'esperienza condivisa.

# Nourishing relationships

With Nutrire Relazioni (**Nourishing Relationships**), **Ambra Saottini** describes another form of encounter.
Food as intangible cultural heritage.
Biodiversity.
Mountain knowledge.
Wild herbs.
The story of someone who chose to live and work closely with the territory.
But the reflection did not remain a conference.
The evening ended around a shared table.
A simple, convivial dinner.
This is where the Festival once again makes its characteristic transition:
**talking about community and creating community.**
Food becomes identity and belonging.
The table becomes a cultural space.
Conviviality becomes a practice of relationship.
And what could have remained a discussion about biodiversity, territory and memory becomes a shared experience.



"Evocazioni in viaggio" a cura di Grazia Simeone - Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026

# La contaminazione

**Grazia Simeone**, con Evocazioni in viaggio, ha portato al Festival musica, danza e ritmo.
Insieme a Gino alla chitarra e Mustafà alle percussioni, ha costruito un'esperienza immersiva utilizzando canne di bambù dipinte.
La risposta calorosa del pubblico ha trasformato la performance in un'esperienza condivisa.
Suono.
Movimento.
Corpo.
Spazio.
Pubblico.
Non esiste un linguaggio dominante.
I linguaggi si incontrano e producono qualcosa che, separatamente, non sarebbe la stessa cosa.
È una delle ragioni per cui la multidisciplinarietà del Festival non è semplicemente una scelta di programmazione.
**È una pratica relazionale.**

# Contamination and cross-pollination

**Grazia Simeone**, with Evocazioni in viaggio, brought music, dance and rhythm to the Festival.
Together with Gino on guitar and Mustafà on percussion, she created an immersive experience using painted bamboo canes.
The warm response of the audience transformed the performance into a shared experience.
Sound.
Movement.
Body.
Space.
Audience.
No single language dominates.
The languages meet and produce something that, separately, would not be the same.
This is one of the reasons why the Festival's multidisciplinary nature is not simply a programming choice.
**It is a relational practice.**




Sabrina Palmieri - UPO, Università del Piemonte Orientale - Ph. Antonio Spanedda 2026

# Arte, comunità e paesaggio: quando il Festival diventa ricerca

Nel 2026 il Festival delle Relazioni è diventato oggetto di una ricerca universitaria. **Sabrina Palmieri**, laureanda in Promozione e Gestione del Turismo presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale, ha dedicato la propria prova finale al Festival con la tesi **Relazioni in scena: arte, comunità e paesaggi nel Festival delle Relazioni. Una lettura antropologica**.

Attraverso interviste e osservazione partecipante, la ricerca ha analizzato il rapporto tra pratiche artistiche, comunità e territorio, riconoscendo nei luoghi non semplici scenari, ma componenti attive dell'esperienza culturale.

Il Festival favorisce la nascita di una **comunità temporanea, aperta e inclusiva**, composta da persone diverse che si incontrano attraverso l'arte senza dover rinunciare alle proprie differenze. Una comunità che prende forma nella partecipazione, nel dialogo e nella condivisione.

La ricerca sottolinea inoltre che la crescita del Festival non dovrebbe essere misurata soltanto attraverso numeri e presenze, ma anche attraverso la capacità di consolidare relazioni e collaborazioni, preservando l'autenticità del progetto.

Il riconoscimento universitario conferma così il valore del Festival non soltanto come evento culturale, ma come **processo capace di generare conoscenza, legami e nuove possibilità di partecipazione**.
La comunità nasce dalla relazione, non dall'omologazione.

# Art, Community and Landscape: When the Festival Becomes Research

In 2026, the Festival delle Relazioni became the subject of academic research. **Sabrina Palmieri**, a graduate student in Tourism Promotion and Management at the University of Eastern Piedmont, dedicated her final thesis to the Festival, entitled **Relationships in Action: Art, Community and Landscapes at the Festival delle Relazioni. An Anthropological Perspective**.

Through interviews and participant observation, the research explored the relationship between artistic practices, community and territory, recognising local spaces not merely as settings, but as active components of the cultural experience.

The Festival fosters the emergence of a **temporary, open and inclusive community**, bringing together people from different backgrounds through art, without requiring them to give up their differences. It is a community that takes shape through participation, dialogue and shared experiences.

The research also highlights that the Festival's growth should not be measured solely in terms of numbers and attendance, but also by its ability to strengthen relationships and collaborations while preserving the project's authenticity.

This academic recognition confirms the Festival's value not merely as a cultural event, but as a **process capable of generating knowledge, connections and new opportunities for participation**.
Community grows through relationships, not through conformity.



“Il canto, seme e radice di comunità” di Cristina Barberis Negra e Daniele Conserva - Palazzo D’Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026

# L’arte che genera

È qui che l’esperienza del 2026 incontra una delle idee fondamentali del Festival: l’**Arte Relazionale Generativa** (ARG).
Un’opera non è soltanto ciò che l’artista porta.
Può essere ciò che accade quando l’artista incontra il pubblico.
Una fotografia nasce dall’incontro tra fotografo e persona ritratta.
Una mappa nasce dai racconti degli abitanti.
Un’installazione cambia attraverso i segni dei visitatori.
Una performance esiste attraverso la partecipazione del pubblico.
Una cena diventa esperienza di comunità.
Una pianta ascolta il mondo e reagisce alla presenza delle persone.
Un’erba incontra una poesia.
Un luogo viene guardato attraverso gli occhi di chi arriva da lontano.
In tutti questi casi qualcosa viene generato dalla relazione.
**Qualcosa che nessuno dei partecipanti avrebbe potuto produrre esattamente nello stesso modo da solo**.
Questa è la dimensione generativa del Festival.

# Art That Generates

This is where the 2026 experience meets one of the Festival’s fundamental ideas: **Generative Relational Art** (GRA).
An artwork is not only what the artist brings.
It can also be what happens when the artist meets the audience.
A photograph emerges from the encounter between photographer and subject.
A map emerges from the stories of local residents.
An installation changes through the marks left by visitors.
A performance comes into being through audience participation.
A dinner becomes a shared community experience.
A plant listens to the world and responds to the presence of people.
An herb meets a poem.
A place is seen through the eyes of someone arriving from afar.
In all these cases, something is generated through the relationship.
**Something that none of the participants could have produced in exactly the same way on their own**.
This is the generative dimension of the Festival.



Festival delle Relazioni, Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026

# Una diversa idea di successo

La relazione di impatto precedente aveva già posto al centro del Festival la partecipazione e l'idea del pubblico come parte attiva di un racconto condiviso. Nel 2026 quelle parole hanno trovato una molteplicità di esperienze concrete. Le testimonianze raccolte sembrano dare una risposta comune.
Partecipare significa:
fermarsi;
ascoltare;
fidarsi;
lasciare una traccia;
condividere;
raccontare;
guardare;
essere guardati;
abitare un luogo;
donare qualcosa di sé;
portare a casa qualcosa dell'altro.
Per questo il successo del Festival non può essere rappresentato soltanto dalla crescita del pubblico.
Il numero delle presenze è importante.
Ma non racconta tutto.
**Una persona che entra al Festival è una presenza**.
**Una persona che entra in relazione è un'esperienza**.

# A Different Idea of Success

The previous impact report had already placed participation at the heart of the Festival, embracing the idea of the audience as an active part of a shared narrative. In 2026, these ideas found expression in a wide range of concrete experiences.

The testimonies gathered seem to offer a common answer.
To participate means to:
pause;
listen;
trust;
leave a mark;
share;
tell a story;
look;
be seen;
inhabit a place;
give something of oneself;
take something of another person home.
This is why the Festival's success cannot be measured solely by the growth in audience numbers.
Attendance matters.
But it does not tell the whole story.
**A person who enters the Festival is a presence**.
**A person who enters into a relationship becomes an experience**.

# And Finally, the Numbers

After listening to people, we can finally count.
Not to replace the stories we have told, but to add another way of understanding the Festival

## IL FESTIVAL DELLE RELAZIONI 2026

OVER **1.400** visits

**25** activities organised

**50** participations and collaborations
with local organisations and initiatives, including associated events

**400** **participants** n workshops and programme activities

**170** artists involved

**15** new collaborations

## AN EVER-EXPANDING MEDIA NETWORK

The Festival reached audiences across the local area and beyond through a variety of communication channels, consolidating and expanding its network of **media partners**.

Long-standing media partners included:
Corriere Valsesiano;
Eventi della Valsesia e Alto Piemonte;
Videonovara.

In 2026, new collaborations were established with:
Radio Azzurra Novara;
Radio Valsesia;
Telecupole.

Communication was therefore not merely a tool for promoting the Festival, but also another space for building relationships with different communities and audiences.

# E alla fine arrivano i numeri

Dopo avere ascoltato le persone, possiamo finalmente contare.
Non per sostituire ciò che abbiamo raccontato, ma per aggiungere un'altra forma di lettura.

## IL FESTIVAL DELLE RELAZIONI 2026

OLTRE **1.400** visite

**25** attività organizzate

**50** partecipazioni e collaborazioni
con realtà del territorio, comprese le iniziative collaterali

**400** **partecipanti** alle attività laboratoriali e alle rassegne

**170** artisti coinvolti

**15** nuove collaborazioni

## UNA RETE MEDIA SEMPRE PIÙ AMPIA

Il Festival ha visto un'ampia copertura del territorio e oltre attraverso differenti mezzi di comunicazione, consolidando e ampliando la rete dei **media partner**.

Oltre agli storici:
Corriere Valsesiano;
Eventi della Valsesia e Alto Piemonte;
Videonovara.

Nel 2026 sono nate nuove collaborazioni con:
Radio Azzurra Novara;
Radio Valsesia;
Telecupole.

La comunicazione non è stata quindi soltanto uno strumento per promuovere il Festival, ma un ulteriore spazio di relazione con territori e pubblici differenti.



Banda Civica della Città di Varallo - Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026

# La vera misura

Abbiamo contato le persone.
Abbiamo contato le attività.
Abbiamo contato gli artisti.
Abbiamo contato le collaborazioni.
Abbiamo contato le presenze.

Ma ciò che abbiamo cercato di generare è stato altro.

**Abbiamo cercato di generare incontri.**

Perché i numeri possono dirci quanto è cresciuto un Festival.
Le testimonianze possono raccontarci **perché quella crescita ha avuto un significato**.
La ricerca universitaria ci mostra che quelle relazioni possono diventare anche materia di conoscenza.
E forse è proprio questa la differenza tra una semplice rendicontazione e una relazione di impatto.

**I numeri misurano la partecipazione.**
**Le relazioni raccontano l'impatto.**

E il Festival delle Relazioni, prima ancora di essere un evento da contare,
**è una relazione da continuare a generare.**

# The True Measure

We counted the people.
We counted the activities.
We counted the artists.
We counted the collaborations.
We counted the visits.

But what we sought to generate was something else.

**We sought to generate encounters**.

Because numbers can tell us how much a festival has grown.
The testimonies can tell us **why that growth has mattered**.
Academic research shows us that these relationships can also become a source of knowledge.
And perhaps this is precisely what distinguishes a simple activity report from an impact report.

**Numbers measure participation**.
**Relationships tell the story of impact**.

And the Festival delle Relazioni, even before it is an event to be counted,
**is a relationship to be continually generated**.



Antonio Spanedda presidente ACC ETS e direttore artistico del Festival - Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026

**L'Associazione Culturale Creativa ETS** nasce nel 2012 per promuovere la cultura come strumento di partecipazione, inclusione sociale e sviluppo sostenibile dei territori. Attraverso la progettazione culturale, l'arte partecipata e la costruzione di reti tra enti pubblici, imprese, scuole e cittadini, l'associazione realizza iniziative capaci di generare valore sociale e culturale.

Negli anni ha sviluppato progetti dedicati all'**arte relazionale generativa**, alla memoria collettiva, all'educazione ambientale, alla rigenerazione urbana e alla valorizzazione delle identità locali, **favorendo il coinvolgimento diretto delle comunità e il dialogo tra patrimonio materiale e immateriale**.

Dal 2024 ACC è iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) con numero di repertorio 118558.

*5x1000: ACC ETS - CF 94067500036*

**Associazione Culturale Creativa ETS** was founded in 2012 with the aim of promoting culture as a means of fostering participation, social inclusion and sustainable local development. Through cultural initiatives, participatory art and partnerships involving public institutions, businesses, schools and local communities, the association develops projects that create lasting social and cultural value.

Over the years, it has worked on a wide range of projects focused on contemporary art (ARG), collective memory, environmental education, urban regeneration and the promotion of local identities, **encouraging communities to take an active role and fostering dialogue between tangible and intangible heritage**.

Since 2024, ACC ETS has been registered in the Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) – the National Register of the Third Sector – under registration number 118558.

**www.associazioneculturalecreativa.it**

*Libri dal Festival*
*Edizioni d'arte ACC ETS*

Stampato nel 2026 da Tipografia La Terra Promessa onlus "Quelli di Via Sforzesca" Casa Circondariale di Novara, Italia

# WITH OUR SINCERE THANKS TO OUR PATRONS AND SUPPORTERS













































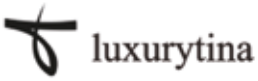






































































# Festival delle Relazioni 2026



"Note e Tesi" a cura di Corrado Scaburri e Stefano Francoli - Palazzo D'Adda Varallo (VC) - Ph. Giulia De Faveri 2026